

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



LIBRI & WEB

La nuova frontiera della critica?

MASSIMO ONOFRI

Quando si entra in libreria, come si sceglie un libro da leggere e da recensire? E se ci disponiamo all'“autopsia di un testo”, quali devono essere le “fasi della lettura”? Quanto sono importanti le “pause” mentre si legge e si prendono appunti? È una buona abitudine sfogliare prima di leggere? Come si va alla ricerca delle citazioni più opportune? Come si scrive una recensione, come selezionarne le tematiche e scegliere l'ordine di trattazione? C'è differenza se la recensione si appronta per un blog o la si trasforma in articolo per un quotidiano e una rivista letteraria? Quanto tempo dobbiamo dedicare alla revisione del nostro testo e alla sua riletture? Che cos'è un “booktuber”? Come si promuove un libro e come ci si autopromuove su un social network? E “cinguettare” di libri su Twitter ha un qualche senso? E di Instagram che dobbiamo dire? Come agire, infine, su Facebook? Di tutto questo, e di molto altro ancora, discetta amabilmente Giulia Ciarapica, in tono franco e confidenziale, rivolgendosi, per così dire, a un lettore “basico”, che ha tutto da imparare, nel suo *Bookblogger. Scrivere di libri in Rete: come, dove, perché* (pagine 148, euro 12,00), pubblicato da Franco Cesati Editore. Lo voglio dire chiaramente: difficile, per un'impresa consimile, avvalersi della collaborazione di un'autrice migliore di questa. Giulia Ciarapica, infatti, ha ventinove anni e dispone di tutta la freschezza, di tutto l'entusiasmo, della gioventù, la “meglio gioventù”: collabora già a “Il Messaggero” e “Il Foglio”; cura una rubrica su “Huffington Post Italia”, in cui abbina libri e ricette; ci intrattiene su YouTube, parlandoci, con dozzina allegria, di libri, in presenza di numerosi e motivati followers.

Il libro, com'è evidente, si profila come un

Il caso

Il manuale della book blogger Giulia Ciarapica è lo spunto ideale per analizzare il rapporto tra sistema “istituzionale” e il mondo della rete, variegato, caotico, affollato e pieno di belle intenzioni

manualetto di pronto uso per aspiranti censori in Rete: felicemente comunicativo e prodigo di consigli e sollecitazioni. Ma la ragione per cui qui ci interessa è un'altra e ha a che fare con la possibilità di fotografare rapidamente quelli che sono adesso i rapporti tra la critica letteraria, diciamo così, istituzionalmente militante (se l'ossimoro mi è concesso) e il variegato, caotico, affollatissimo mondo dei blogger, qui rappresentato al suo massimo da Giulia Ciarapica. Istruttivo, in tal senso, è il primo capitolo intitolato “Sullo scaffale e sulla scrivania”, dove Ciarapica, meritoriamente, fa anche un rapido censimento dei siti sul Web, da consultare «quando abbiamo fretta» per qualsiasi dubbio. Un capitolo in cui si esordisce così: «Di improvvisazione non si muore, ma quando si tratta di libri e di letteratura, e soprattutto quando dobbiamo



La book blogger Giulia Ciarapica

consigliare dei testi analizzandoli in modo critico, è sempre bene affidarsi al proprio bagaglio culturale, che si arricchirà col tempo e con l'esperienza». Benissimo: mi verrebbe da dire davanti a un'affermazione di tale buon senso. Epperò, mi viene difficile non pensare che è stata l'approssimazione – ovvero le più diverse circostanze della vita – a orientare la scelta di Ciarapica dei libri da citare come, non dico indispensabili, ma assai utili, per la formazione di un bravo blogger letterario. Qualche esempio? Per quale ragione, tra le interpretazioni irrinunciabili del secolo scorso, si citano soltanto *Racconta il novecento. Modelli e storie della narrativa italiana del XX secolo* di Walter Pedullà e *La forma e la vita: il romanzo del Novecento* di Giorgio Bàrberi Squarotti, che poi tanto irrinunciabili non mi sembrano e, per di più, sono stati scritti in decenni assai diversi? E per quale ragione, per imparare, si dovrebbero leggere i saggi di Harold Bloom, Pie-

tro Citati, Giuseppe Pontiggia, Alberto Arbasino e Cesare Garboli e non quelli – che so? – di George Steiner, Enzo Siciliano, Roberto Calasso, Angelo Maria Ripellino e Luigi Baldacci? Perché poi, dal punto di vista letterario, Oriana Fallaci e Indro Montanelli sarebbero migliori di Tiziano Terzani e Leo Longanesi? Ci si spieghi infine – ma potrei continuare a lungo – per quale ragione Dostoevskij, Balzac e Zola, Zweig, Jane Austen sarebbero imprescindibili, mentre Tolstoj, Flaubert e Maupassant, Joseph Roth e Dickens no? La motivazione di tutto sta solo in questo: nel proprio e casuale – del tutto legittimo, certo – percorso di lettrice. Casuale, contraddittorio magari, suggestivo, qualche volta sorprendente, talaltra conformistico: così com'è, appunto, la vita sul Web, ove ogni gerarchia viene azzerata e un'opinione vale esattamente quanto un'altra, al di là delle competenze, come si ricominciava tutto da capo. Lo stesso si può dire per gli argomenti di Ciarapica, non di rado giudiziari, ma qualche volta formulati in modo gratuito, un po' come si parla con un caro amico davanti a un cioccolato caldo o a una tazza fumante di tè. Sentite questo giudizio su Citati: «La grandezza di Citati (...) sta nel riuscire a stupire il lettore con il suo sguardo innocente e al contempo malizioso». Che è giudizio alquanto sorprendente, potendo essere Citati proprio tutto, tranne che innocente e malizioso: e per fortuna, aggiungo io. D'altra parte, Giulia Ciarapica è perfettamente consapevole di quale deve essere la sua *mission*: quando appunto, parlando dei booktuber, individua chiaramente la motivazione più profonda, diciamo originaria, che spinge un giovane a questo tipo di attività: «Il desiderio di dialogare, di confrontarsi con altri lettori e dire la propria su libri considerati fondamentali». Già: i libri fondamentali per cosa? Sarebbe che, per un bookblogger, la disposizione decisiva – e lo dico senza polemica, ma in gloria della letteratura – sia quella di recuperare un atteggiamento proprio dell'adolescenza, dove tutto è preso sul serio, e che ti porta a leggere i libri “come se” ti dovessero cambiare il mondo o la vita: atteggiamento poi dismesso, purtroppo, quando coi libri si comincia ad avere un rapporto più istituzionale e che, appunto, ha a che fare con istituzioni come la critica, poco importa se accademica o militante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

